

UNIVERSITÀ

A Lettere disertati ben 26 bandi dei corsi gratuiti

Il coordinamento dei precari: questo risultato è merito della campagna "Io gratis non lavoro"

I CORSI DI INSEGNAMENTO

FACOLTÀ	CONTRATTI	GRATUITI
✓ Lettere e Filosofia	92	74
✓ Scienze	83	71
✓ Lingue e Lett. Str.	4	3
✓ Farmacia	22	16
✓ Agraria	11	8
✓ Economia	52	32
✓ TOTALE	264	204

Dati: coordinamento precari

PISA. Nelle facoltà di Lettere e Scienze sono stati chiusi i primi bandi con insegnamenti a titolo gratuito. Una possibilità prevista dal decreto del ministro Gelmini che ha scatenato un mare di polemiche.

Il coordinamento dei precari della didattica e della ricerca dell'ateneo pisano, affiancato da Cgil e Cobas (e da Rifondazione), fin dal primo minuto si è schierato contro cercando di boicottare i contratti gratuiti. Il giorno 23 (il termine del bando era scaduto il 20 alle 13) si è riunito a palazzo Quaratesi il consiglio di facoltà di Lettere che ha approvato il lavoro delle commissioni di valutazione le quali hanno proposto i vincitori del bando. Nomi che dovranno essere in seguito ratificati dal rettore. In quella seduta, non tutti i bandi sono stati assegnati.

In base alla documentazione in possesso al coordinamento, sono andati deserti 26 bandi a titolo gratuito. Tra questi ci sono i laboratori di lingua inglese, tedesca e spagnola, il corso di Storia comparata delle letterature classiche e ben 5 laboratori su 6 del corso di laurea in Cinema, Musica e Teatro. Per i restanti 66 corsi sono state presentate 85 domande.

«Lo stesso giorno che si riuniva il consiglio di facoltà - affermano i precari del coordinamento - eravamo all'ingresso di palazzo Quaratesi ad aspettare l'arrivo dei docenti per contestare la decisione di votare il lavoro delle commissioni. La nostra campagna contro i corsi gratuiti ha avuto un buon risultato tanto che, appunto, 26 bandi sono andati deserti».

Secondo il coordinamento, nel corso della riunione, una minoranza ha sollevato diverse questioni «a partire dall'incongruità dell'affidamento di corsi a personale in formazione, come i dottorandi, e dall'assoluto arbitrio con cui si è deciso di retribuire alcuni corsi e altri no».

Su quest'ultimo punto, «la presidenza della Facoltà - sostiene il coordinamento - si è giustificata dicendo che gli insegnamenti retribuiti appartengono nella maggior parte dei casi a corsi di laurea interfacoltà, i quali hanno potuto attingere a riserve proprie».

A conti fatti, «mentre sono pochissimi i precari ai quali sarà corrisposta una retribuzione per i corsi che terranno, 5 su 18, per tutti gli altri non resta che il contratto a zero euro».

Il coordinamento dei precari ha definito un «mezzo

flop» i bandi di Lettere (anche se saranno riproposti). E il merito va attribuito alla campagna di indisponibilità "Io gratis non lavoro" che ha raccolto l'adesione di oltre 120 precari dell'ateneo.

«Oltre a far saltare 26 corsi gratuiti su 74 - affermano infine i precari - la campagna ha ridotto al minimo il numero di quei precari che, posti sotto pressione dai baroni, hanno finito per accettare incarichi di insegnamento: ai 4 precari che hanno ottenuto



contratti retribuiti per 5 corsi si sommano infatti appena altri 12 precari, costretti a tenere l'anno prossimo 14 corsi senza ricevere alcun compenso. In tutto appena 16 precari per un numero complessivo di 19 corsi».



■ L'associazione nazionale

«Un metodo da respingere»

L'Associazione Precari della Ricerca Italiani (Aprì) esprime la più viva critica per le procedure di reclutamento di docenti a contratto nell'ateneo pisano. L'associazione esprime «de sue riserve circa il metodo utilizzato dalle facoltà nel reclutare i precari ai fini della copertura di attività didattiche essenziali. Denuncia le politiche dell'ateneo pisano che volendo attribuire incarichi a titolo gratuito dimostra di non aver rispetto per il lavoro accademico e per il corpo studentesco che ha il diritto di venir formato da docenti qualificati e opportunamente remunerati».